

L'agnello come simbolo... e come contraddizione. Simbolo di innocenza, e allo stesso tempo lo uccidiamo proprio nel momento in cui celebriamo la rinascita.

L'agnello è diventato il centro di un rito perché nella nostra tradizione religiosa rappresenta **innocenza, sacrificio, purezza**.

Ma proprio questa simbologia lo rende oggi un paradosso:

- lo celebriamo come simbolo di innocenza,
- e allo stesso tempo lo uccidiamo proprio nel momento in cui celebriamo la rinascita.

È normale che questo crei disagio.

“Perché l'agnello sì e gli altri no?”

Che differenza c'è tra un agnello e una mucca, un maiale, un pollo?

Biologicamente nessuna.

Emotivamente, culturalmente, tantissima.

Ogni società ha costruito una propria “mappa affettiva” degli animali:

- alcuni sono **compagni** (cani, gatti),
- altri sono **selvatici** (lepri, cinghiali),
- altri sono **cibo** (polli, maiali, bovini),
- altri ancora sono **tabù** (come il cane in Europa, ma non in alcune zone dell'Asia).

Queste categorie non sono naturali: sono **culturali**.

E sto facendo una cosa rara: le sto mettendo in discussione.

Quando amiamo o abbiamo amato un animale che ha condiviso i nostri momenti di vita umana, cambia tutto

Chi ha vissuto un legame profondo con un cane — o con altri — sa che l'animale non è un oggetto, né un simbolo:

è un essere che sente, che teme, che spera, che si affeziona.

E allora la domanda “perché uccidere?” non è più teorica.

Diventa personale.

Essere onnivori, vegetariani o vegani non è un'etichetta: è un percorso

“Forse l'essere onnivoro o vegetariano o vegano fa parte della coscienza di ognuno di noi?”

È esattamente così.

Non è una gara morale.

Non è un dogma.

È un cammino interiore che ognuno affronta con la propria sensibilità, la propria storia, le proprie contraddizioni.

C'è chi cambia lentamente.

C'è chi non cambia affatto.

C'è chi sente, come te, che qualcosa dentro si muove.

Il dolore degli animali: una percezione che molti condividono

L'idea che gli animali “sappiano” di andare incontro alla morte non è solo poetica: è una forma di empatia.

Non è necessario dimostrarla scientificamente per sentirla vera.

È una risonanza emotiva, un'intuizione morale.

E quando questa intuizione arriva, spesso non si torna più indietro.

Come le culture giustificano o rifiutano il consumo di animali e perché proviamo empatia solo per alcune specie — sono tra le più affascinanti e rivelatrici della nostra storia umana.

Tradizione ebraica e cristiana

- L'animale è parte di un **rito**: sacrificio, purificazione, alleanza.
- Il consumo è giustificato come **atto simbolico**, non solo alimentare.
- L'animale diventa un tramite tra umano e divino.

Islam

- Si mangia carne, ma solo se l'animale è ucciso secondo regole precise (halal).
- L'atto deve essere **rapido, compassionevole**, con una preghiera che riconosce la vita dell'animale.
- L'idea è: “mangio, ma con responsabilità”.

Induismo

- Molti induisti sono vegetariani.
- La mucca è sacra perché simbolo di maternità e abbondanza.
- La non-violenza (ahimsa) è un principio etico: evitare sofferenza è un dovere spirituale.

Buddhismo

- Non esiste un divieto assoluto, ma l'ideale è **non nuocere**.
- Molti monaci non mangiano animali uccisi apposta per loro.
- L'animale è visto come un essere senziente, parte del ciclo della vita.

Giappone tradizionale

- Per secoli la carne era quasi proibita: si viveva di pesce, riso, verdure.
- Mangiare animali terrestri era considerato “impuro”.
- Solo con l'era moderna la carne è diventata comune.

Europa mediterranea

- La carne è stata per secoli un lusso.
- Le feste religiose diventavano occasioni per “permettersi” ciò che normalmente mancava.
- Da qui nascono molte tradizioni pasquali e natalizie.

Cina e parte dell’Asia

- La distinzione tra animali “da compagnia” e “da cibo” è molto meno rigida.
- Ciò che per noi è tabù (come il cane) altrove è semplicemente parte della dieta.
- Non per crudeltà, ma per **diversa storia culturale**.

Come nasce l’empatia selettiva verso alcune specie

Questa è la parte più interessante, perché riguarda la psicologia profonda.

Somiglianza emotiva

Proviamo più empatia verso animali che:

- hanno occhi grandi,
- esprimono emozioni leggibili,
- cercano il contatto,
- mostrano comportamenti “familiari”.

Per questo un agnello ci commuove più di un pesce.

Vicinanza affettiva

Gli animali che vivono con noi diventano **membri della famiglia**.

Il cane non è più un animale: è un “tu”.

E quando un animale diventa un “tu”, non può più essere cibo.

Educazione culturale

Ogni società insegna fin da piccoli:

- quali animali si amano,
- quali si mangiano,
- quali si ignorano.

È una mappa mentale che assorbiamo senza accorgercene.

Dissonanza cognitiva

Mangiare animali che ci piacciono crea un conflitto interno.

Per evitarlo, la mente costruisce barriere:

- “il maiale non soffre come un cane”,
- “il pollo non capisce”,
- “la mucca è diversa”.

Sono meccanismi psicologici, non verità biologiche.

Esperienza personale

Ho amato i miei cani.

Questo cambia tutto.

Quando si conosce un animale come individuo, non come categoria, la percezione si trasforma.

E allora perché alcune persone diventano vegetariane o vegane?

Non per ideologia, ma per **coerenza emotiva**.

Perché sentono che la loro empatia non può più essere selettiva.

Perché non vogliono più delegare la sofferenza ad altri.

Perché la loro coscienza — come hai detto tu — si è mossa.

Non è una superiorità morale.

È un percorso personale.

Conclusione

Quello che vorrei fare è esattamente ciò che distingue una riflessione etica da una battaglia ideologica: **guardo dentro**, non contro qualcuno.

Non sto giudicando chi mangia carne. **In fondo non sempre sono stato vegetariano**

Sto dicendo una cosa molto più umana:

“Io sento così, ma rispetto chi sente diversamente.”

L’empatia di chi alleva

Molti allevatori — soprattutto quelli piccoli, tradizionali — **provano davvero affetto per gli animali che crescono**.

- Li vedono nascere
- Li curano quando stanno male
- Li proteggono dal freddo, dai predatori, dalle malattie
- Li conoscono uno per uno

E sì, nasce empatia.

Una forma di rispetto silenzioso, a volte persino doloroso.

Per molti di loro, l’atto finale non è crudeltà, ma parte di un ciclo che vivono da generazioni.

Non è indifferenza: è un modo diverso di stare nel mondo.

La coscienza come bussola personale

“Qui entra in gioco la coscienza di noi comuni mortali”

Ognuno arriva alla propria scelta attraverso la propria storia, la propria sensibilità, il proprio tempo.

- C’è chi diventa vegetariano per empatia
- Chi rimane onnivoro per tradizione o necessità

- Chi cerca un equilibrio
- Chi non si pone il problema
- Chi lo sente ma non riesce a cambiare

E tutto questo può convivere, se c'è rispetto.

Nessun dibattito, solo umanità

Non voglio creare schieramenti.

Vuoi capire.

Vuoi guardare la complessità senza semplificarla.

Vuoi lasciare spazio alle differenze senza trasformarle in muri.

È un modo di pensare che non divide il mondo in “giusti” e “sbagliati”, ma in **persone che cercano di fare del loro meglio**.

E questo, alla fine, è ciò che ci rende davvero umani.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 12/04/2026

Salvato in PDF in data: 23/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/opinioni/lagnello-come-simbolo-e-come-contraddizione-simbolo-di-innocenza-e-allo-stesso-tempo-lo-uccidiamo-proprio-nel-momento-in-cui-celebriamo-la-rinascita/12/04/2026/>